

Sport in tv

NUOTO: Onda azzurra
NUOTO: Campionati europei
UNIVERSIADI: Giochi 1995
SPORT VARI: Italia 1 Sport

Raitre ore 15 30
Raitre/Tmc ore 15 55
Tmc ore 1 10
Italia 1 ore 1 25

Sport

SPONSORS BEACH WATERPOLO GRANA
CORSAIO & LISCO PADANO

NUOTO. Terza anche la staffetta azzurra (4x200). Record del russo Pankratov nei 100 farfalla

Sacchi di bronzo
E la Van Almsick
fa harakiri

Succede di tutto a Vienna: la Van Almsick resta fuori della finale dei 200 sl; il russo Pankratov frantuma il mondiale dei 100 farfalla (per lui oro in 52"32). E l'Italia conquista due bronzi, con Sacchi (400 misti) e con la 4X200.

25 chilometri
Quinto Rubaudo
sesto Taraboi

Il nuoto di resistenza azzurro è stato tradito proprio dagli atleti su cui l'Italia alla vigilia puntava di più. Dopo i bronzi nella 5 km (Luca Casprini e Pampona), dopo il quarto posto della Olimpiade nei 25 km donna, l'Italia è rimasta a secco nella 25 km maschile. Dagli specialisti del gran fondo i tecnici della nazionale s'aspettavano l'acuto, non un semplice bronzo, magari anche l'oro. E invece la gara è stata vinta dal tedesco Wandratsch (5 ore 11'36"30), al secondo posto si è piazzato il russo Atakiev, terzo il francese Locat, quarto l'olandese Van Goor. Primo degli azzurri Stefano Rubaudo (5h19'19"30), quinto, subito dietro, sesto, Dario Taraboi (5h22'09"), uno dei favoriti della vigilia. Piergiorgio Bagliotti è quarto invece tredicesimo (5h35'39"50 il suo tempo).

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. Le lacrime di Franziska Van Almsick, regina ieri rimasta ai piedi del trono prima nella finale di consolazione dei 200 stile libero con un tempo enormemente migliore di quello della vincitrice della finale «vera» la gioia di Denis Pankratov, primo a tempo da record nei 100 farfalla il sospiro di sollievo della squadra azzurra che ieri ha colto le prime due medaglie di bronzo scacciate polemiche nelle gare in corso con Luca Sacchi nei 400 misti e con la staffetta 4X200 la seconda giornata delle gare di nuoto dei Campionati Europei a Vienna ha offerto una grande sorpresa: una gara davvero storica e qualche maglio di giorno anche alla piccola Italia delle piscine.

Si parte, nelle eliminatorie della mattina subito con un gruppo di scena. La bella diciassettenne tedesca Van Almsick - il giorno prima vincitrice di due ori nei 100 sl e nella 4X200 - scende in acqua con un pizzico di presunzione forse anche svogliata. Rimane fuori della finale. A col nono tempo prima delle escluse. Così nel pomeriggio a Franziska non resta che togliersi un sfilzo strarivere la finalina in 1'57"71 (1'03 in più rispetto al suo primato mondiale) e poi andarsene negli spogliatoi con gli occhi lucidi senza assistere al successo della sua connazionale Kerstin Kiegl nella finale vera col tempo di 2'00"56.

In attesa che scenda in acqua lo zar Alexander Popov ieri le note dell'anno russo hanno celebrato una vera e propria impresa di Denis Pankratov, vitoria con record nei 100 farfalla. E che record per questo ragazzino che già detiene il primato nella doppia distanza. Il nuotatore russo ha percorso i primi 27,28 metri in apnea sfruttando la spinta del tuffo di partenza per un lunghissimo avvio subacqueo per prendere aria per la prima volta nella gara già con un buon metro di vantaggio sul più vicino degli inseguitori. Poi con potente e armo-

niche bracciate incastonate sul flessuoso e incessante battere delle gambe Pankratov è passato ai 50 m 24"58 rapida virata e di nuovo l'elegante e possente azione s'è ripetuta in senso inverso per chiudersi la fatica in 53"32. Cioè cinque decimi di secondo meglio di quanto fece lo statunitense Pablo Morales nel lontano 1986. «Ero preparato per migliorare il primato - ha poi detto Pankratov - ma non immaginavo di poter andare così veloce». Alle spalle del russo l'ucraino Silantiev (53"37) e il polacco Szukala (53"45). Colori azzurri stinti in questa specialità con Luis Laera e Andrea Onana rispettivamente quarto e quinto nella finale B.

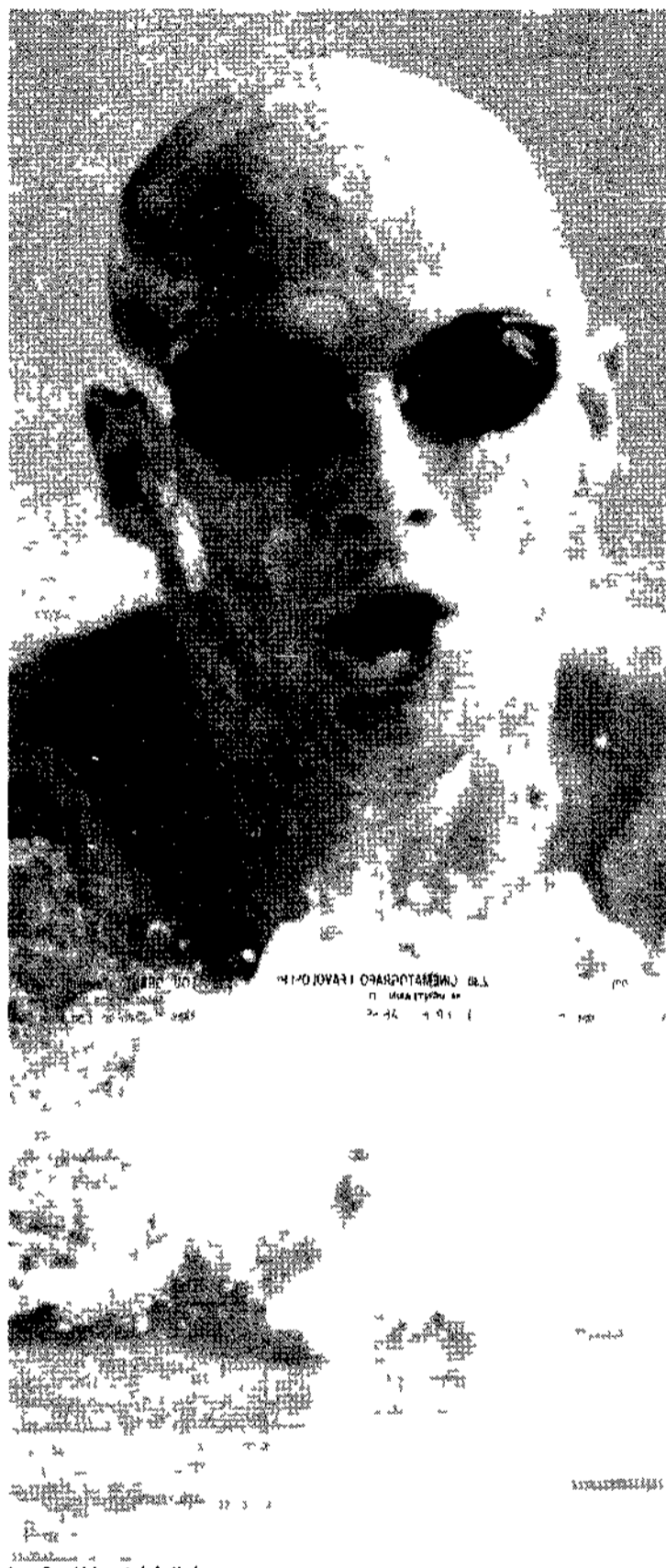
Ben comunque l'Italia si è riagiata piccoli spazi sul podio. Luca Sacchi nella finale dei 400 misti ha conquistato la medaglia di bronzo con il tempo di 4'18"82. Davanti a lui il superfavoreto finlandese Jani Sievnen (4'14"75) e il polacco Marcin Malinsky (4'18"32). L'altro azzurro Stefano Battistelli è arrivato sesto (4'22"83). Sacchi già campione europeo nella specialità nel 1991 e bronzo alle Olimpiadi del 1992 per tutta la gara è stato praticamente in terza posizione anche se davanti a lui fino ai 200 e erano stati Sievnen e il belga Maene. Poi però quando questi ultimi è scoppiato (è giunto comunque quarto) fra il milanese e il finlandese si è inserito il polacco fortissimo nelle due frazioni: conclusivo a rana e stile libero. Per Sacchi è un piazzamento di prestigio a 27 anni. E nonostante l'età non più giovanissima per questo sport il milanese punta ora il tempo verso Atlanta '96. Stesso obiettivo per Battistelli che nella sua carriera vanta importanti piazzamenti ma che veniva da un periodo non molto fortunato per una serie di problemi fisici. Il sesto posto e per lui un segnale di ripresa.

Per il nuoto azzurro quindi ieri

è stato il giorno di Sacchi. Ma non solo. Anche la staffetta 4X200 è salita sul podio sempre per ricevere la medaglia di bronzo avendo assaporato anche la gioia di una soddisfazione maggiore. Il quartetto azzurro ha schierato in prima frazione il giovane Massimiliano Rosolino (classe '78) pluricampione juniores. Il nuotatore partenopeo ha assolto bene il suo compito chiudendo al terzo posto la sua parte dietro Germania e Gran Bretagna. È stata allora la volta di Pier Maria Scitano che ha rimontato fino a passare le consegne a Emanuele Merisi con un provvisorio primo posto. Ma quest'ultimo poi è stato sorpassato dai portacolori di Svezia, Germania e Russia. Nella conclusiva frazione infine Emanuele Idini ha risistemato le cose agguantando il terzo posto ai danni della Russia. L'oro è andato alla Germania, l'argento alla Svezia.

Oggi cinque finali in programma di cui ben due per il riscatto della Van Almsick. I 400 sl e la staffetta 4X100 donne. Verranno assegnate anche le medaglie dei 100 dorso femminili dei 100 sl uomini col russo Popov favorito e dei 200 dorso maschili.

Risultati tuffi. La finale della piattaforma 10 metri uomini è stata vinta dal russo Vladimir Timoshin davanti al tedesco Jan Hempel e all'altro russo Dmitri Sautin.



Luca Sacchi durante le batterie

Settebello 8-8
con i croati
È in semifinale

VIENNA. In acqua non si fanno questioni di opportunità o di scelte politiche legate alle vicende della ex Jugoslavia. E la Croazia avanza regolarmente nel torneo. Divide con l'Italia la promozione alle semifinali si batte anzi allo spasimo proprio col Settebello già qualificato per conquistare la prima piazza del girone quella che dà diritto ad affrontare la seconda degli altri quarti e in particolare di evitare la squadra che per gli azzurri è la bestia nera di questi ultimi anni: l'Ungheria da sempre maestra di acquisite furbizie e comunque la più titolata formazione pallanuotistica nel mondo. Così ieri in nome di una più tranquilla semifinale gli azzurri volutamente orfan di molti nomi celebri (Florillo, Ferretti, Campagna, i fratelli Porzio) giudicati troppo costosi dalla Federazione che tuttavia ha mantenuto loro una generosa «borsa di studio». Croazia e Italia si sono dati battaglia a tutto campo e sino alla fine anche se il pareggio accontenta tutti, il nuovo Settebello in semifinale se la vedrà con la non impossibile Germania. La Croazia sfiderà la combattiva Ungheria.

Il match otto reti per parte ha costretto i tredici giocatori delle due formazioni a mettere in vasca tutte le energie tecniche e fisiche per «tenere» gli avversari. Si sono inseguite sempre sul filo di un gol le due squadre. I veterani Silipo e Pomilio si sono accollati il lavoro pesante, le stoccate al momento giusto mentre a uno degli ultimi acquisti - almeno dal punto di vista del posto da titolare - il centroboia Roberto Calca terra è toccato il compito di non far rimpangiare quel massimiliano Ferretti che da un paio di lustri era il leader indiscusso del gioco di forza nella area avversaria. Una sorta di pivot cestistico destinato a lottare per il possesso della posizione davanti alla porta rivale per attirare su di sé la difesa per giocare al volo la palla e concludere in prima persona; certamente il più esposto sia per il gioco che per l'umore del «sette» che dal continuo braccio di ferro in avanti fa discendere tutte le occasioni da gol e persino quelle di subirla proprio per la facilità del centroboia di farsi sorprendere dal contropiede.

Ebbene Calca terra ha mostrato un inuspettata maturità da centravanti ha segnato in acrobazia con virtuosismi tecnici in dribbling e di forza. Un esibizione insomma che non ha fatto rimpangiare la pur contrastata scelta federale. Tanto più che a due match dalla conclusione del torneo le chances dell'Italia di conservare il titolo conquistato due anni da Sheffield e di ribadire la superiorità dimostrata con il megalofila sequenza da Grande Slam di questi ultimi anni (Olimpiadi '92, Europei '93, Mondiali '94) sembrano assolutamente intatte. La Germania non dovrebbe impensierire più di tanto la veloce e determinata formazione italiana. Il vero ostacolo dovrebbe essere, ma la questione è mandata alla eventuale finale con l'Ungheria (che in semifinale se la vedrà con la Croazia). Sarà battaglia, è sicuro. Lo è già stata ai mondiali (Roma '94) con tanto di nssa finale e tuffo dell'allenatore (il sergente di ferro Ratko Rudic) a solidificare con i ragazzi. Già la pallanuoto e gioco di poche esclusioni di colpi ma tra il Settebello e il sette magiaro i conti delle botte non restarono in sospeso. Allora la giuria si distinse nel non vedere nulla di quel che la tv mostrò a tutti. A tutti quelli che sperano che quei conti si debbano e possano rifare.

L'Uefa ha rinviato la decisione
Croazia-Italia, sede incerta
Campana: «Non si gioca
nel paese che fa la guerra»

BRUXELLES. Come previsto l'Uefa ha rinviato la decisione sulla sede della partita di calcio Croazia-Italia valida per l'eliminazione europea e in programma l'8 ottobre pro sino a Spalato. Un'eventuale decisione dovrà essere presa entro la fine del mese ha detto ieri a Bruxelles il presidente federale Antonio Matarrese al termine della riunione dell'esecutivo Uefa. Quasi sicuramente però e nonostante la presa di posizione assunta due giorni fa dalla federazione croata (non prendiamo neppure in considerazione l'ipotesi di cambiare sede) la sede cambierà. Spalato è molto vicina al fronte di guerra (la vicina Dubrovnik è nel mirino dei l'artiglieria serbo-bosniaca) e infatti sempre ieri l'esecutivo dell'Uefa ha deciso di rinviare a Zagabria la partita Croazia-Estonia in programma il 3 settembre. È stata cambiata anche la sede per la gara delle rispettive Under 21 da Mar-

ka a Fiume. La federazione croata non ha sicuramente gradito anche perché confidava proprio nella gara del 3 settembre per scongiurare il riascoteo da Spalato. A questo punto dando per scontata la nuova sede di Croazia-Italia il dubbio è su Zagabria (difficile) o serbo-bosniaci hanno dimostrato di essere in grado di colpire la capitale. L'Uefa è una città estera ovvero vicina. Intanto ha preso posizione l'associazione italiana calciatori con un comunicato duramente critico ponendo il sindacato dei giocatori «chiede se ci siano le condizioni perché si disputi una partita di calcio in un territorio di un paese in guerra» e invita l'Uefa a prevedere la sanzione dell'esclusione dalle sue manifestazioni per le rappresentative nazionali dei Paesi in guerra. Probabile, a questo punto che i calciatori italiani chiedano di non giocare in Croazia.

IN PRIMO PIANO. Gare vietate per 3mila tifosi. In 23 anni 47 morti. Pubblico in fuga
Il calcio italiano è all'ultimo stadio

ROMA. Stadi vietati per 3121 pseudo tifosi. Lombardia in testa alla classifica degli ultrà colpiti da divieti. Un bilancio medio annuo di 3 morti 170 arresti 800 denunce (6 mila leniti (di cui 3674 delle forze dell'ordine). Un antipasto di campionato davvero indigesto, ma tanti i dati sono contenuti nella ricerca Calcio ultimo stadio, curata da Maurizio Maricelli direttore del centro nazionale studi e ricerche della polizia. Il libro sarà pubblicato tra qualche mese, ma teni Maricelli ha anticipato qualche cosa. «Dati inquietanti soprattutto quando apprendiamo che in 23 anni (ovvero dal 1970 al 1993) sono morti 47 italiani sulle 400 persone che hanno perso la vita in tutto il mondo per una partita di calcio. Come dice il libro è ben al di sopra del 100». Purtroppo la situazione è questa dice Maricelli e i segnali di questo stato di stagione indicano al pessimismo. Il caso di Maricelli durissimo. I tifosi di italiani sono tra gli ultimi in assoluto sul piano della sicurezza. Sono stati spesi molti soldi in occasio-

ne di Italia '90 per rinnovarli ma non si è investito per la sicurezza. Siamo indietro anche nella lotta per fronteggiare il problema violenza. E si pagano altri che se si pagano certi cronisti gli stadi si stanno svuotando. Certo una parte della disaffezione è da attribuire ai palinsesti televisivi che offrono sempre più calcio ma l'altra faccia del problema è proprio la violenza. La gente ha paura ad andare allo stadio. Lo studio di Maricelli si è dedicato anche a questo problema. È stato infatti preso in esame l'ultimo decennio. Da una media di 3887 spettatori a gara nella stagione 1984-85 si è scesi a 2925 della stagione 1994-95. Diecimila in meno a gara, un crollo vertiginoso. E le cifre più importanti, afferma Maricelli, se pensiamo che l'unico investimento di sicurezza è stato quello dopo i mondiali del '90. La stagione che viderà l'arrivo di «Calcio ultimo stadio» (uscito sotto cattivi auspici). Trovo particolarmente grave la decisione da parte della Federazione di abolire la responsabilità oggettiva nella garanzia di sicurezza calcistica. È il segnale che le lobbies della società vanno diritte per la loro strada e i rischi di disaffezione del problema violenza. Qui siamo in presenza di fatti non puramente dimostrati i dati della nostra ricerca. E poi le aggiunte anche i dati economici prodotti. Il teppismo di stadio. Ogni domenica si spendono ben due miliardi per i sistemi di sicurezza. Agguanto anche qui bisognerebbe cambiare qualcosa. Non ha senso riempire gli stadi di poliziotti. Bisogna agire in modo diverso. Le indagini dei strade. Primo occorrono le tinte di stile tifoso, di calcio. Secondo nelle strutture dovrebbe essere creato di gruppi di militi ligerie. Non occorrono uomini in più, occorrono uomini impiegati meglio.

La regione più colpita dai divieti di accesso allo stadio dicevamo e la Lombardia 408. Seguono Emilia Romagna (346), Campania (340), Lazio e Puglia (a pari merito con 327). In Lombardia la città più atterrita è Brescia, con ben 134 tifosi messi alla porta. Sorprendono i 136 diffidati di Forlì, ma sono la conseguenza di un fuotato derby Rimini-Riccione segnato da ben 120 diffide. Foggia ha 117 persone colpite da divieto. Teramo 63. Restano e val bene ricordarli i 47 morti italiani. Il primo fu Papa Relli nel derby romano del 28 ottobre 1979. Poi a seguire, vennero prima dilettanti luglio 1987. Forlani Francesco Uditese febbraio 1984. Fonghessi Milan Cremonese 1 ottobre 1984. Tommasetti tifosi della Sambenedettese 7 dicembre 1984. 137 dell'Hevseil 29 maggio 1985. Filippini Ascoli in terra 17 ottobre 1988. De Felici Milano Roma 4 giugno 1989. Colombo Malanca Roma 13 febbraio 1994. Moschella ucciso in treno gennaio 1994. Spignolo Genova Milano 29 gennaio 1995.

Il calcio italiano è all'ultimo stadio. La regione più colpita dai divieti di accesso allo stadio dicevamo e la Lombardia 408. Seguono Emilia Romagna (346), Campania (340), Lazio e Puglia (a pari merito con 327). In Lombardia la città più atterrita è Brescia, con ben 134 tifosi messi alla porta. Sorprendono i 136 diffidati di Forlì, ma sono la conseguenza di un fuotato derby Rimini-Riccione segnato da ben 120 diffide. Foggia ha 117 persone colpite da divieto. Teramo 63. Restano e val bene ricordarli i 47 morti italiani. Il primo fu Papa Relli nel derby romano del 28 ottobre 1979. Poi a seguire, vennero prima dilettanti luglio 1987. Forlani Francesco Uditese febbraio 1984. Fonghessi Milan Cremonese 1 ottobre 1984. Tommasetti tifosi della Sambenedettese 7 dicembre 1984. 137 dell'Hevseil 29 maggio 1985. Filippini Ascoli in terra 17 ottobre 1988. De Felici Milano Roma 4 giugno 1989. Colombo Malanca Roma 13 febbraio 1994. Moschella ucciso in treno gennaio 1994. Spignolo Genova Milano 29 gennaio 1995.

Diritti tivù
Uefa e Fifa
in guerra
per i soldi

Si è aperto un conflitto istituzionale tra le grandi potenze del calcio Uefa e Fifa. Il dischio di un zio è stato dato dalla Uefa, la federazione europea, che ha reso pubblico la fase finale della coppa del mondo, aumentare gli introiti provenienti da diritti televisivi e pubblicità. Insomma l'Uefa ha dato il via a un tentativo di golpe, per indurre il potere della Fifa (la federazione mondiale di calcio) a cedere la sua sede a una città europea e per le collegie di tutto il mondo. Sta il fatto che il presidente del regno di Belgio, il re Baudouin, è stato eletto presidente e segretario generale della Fifa. La Fifa ha convocato un congresso mondiale il 18 settembre ad Anversa. Il 18 settembre. Sta il fatto che il re Baudouin ha dimesso il titolo di re il 21 settembre.